

# Maria SS. dello Sterpeto

Mensile della Parrocchia Santuario Maria SS. dello Sterpeto - Oblati di S. Giuseppe - 76121 Barletta



Anno LXI n. 1  
Gennaio-Aprile 2014

Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003  
(conv. in Legge n. 46 del 27/02/2004) art. 1 comma 2 - CNS B71

Tel. 0883.347109  
C.C. Postale 15979701

www.santuariodellosterpeto.it • e-mail: info@santuariodellosterpeto.it



Ecco qui di fianco il testo in italiano del **Decreto** con cui Papa Francesco vuole far menzionare insieme alla Beata Vergine Maria anche san Giuseppe, suo Sposo, ad ogni Messa celebrata nel Rito Romano. In questo modo, qualunque preghiera eucaristica il celebrante scelga di usare, verrà ricordata la coppia dei genitori a cui fu affidato Gesù dall'Eterno Padre.

**Un confratello mi suggeriva che questa può essere vista come la risposta di Papa Francesco a quanti gli dicono di non farsi sentire abbastanza sul matrimonio omosessuale e sulle forme alternative di famiglia, che oggi inondano i discorsi e i dibattiti. Il Papa sceglie la preghiera, anzi il vertice della preghiera, per mostrare la sacra Famiglia come modello: Maria, Giuseppe e Gesù, mamma, papà e figlio. San Giuseppe è qualificato "sposo": un uomo per una donna, non ci sono altri sposalizi.**

Dobbiamo anche notare che nonostante l'anno scorso sia stato ricordato il cinquantenario dell'inserimento di san Giuseppe nel Canone romano, Papa Ratzinger non ha proceduto ad uniformare le altre preghiere eucaristiche postconciliari per un motivo - credo - piuttosto evidente. Il suo nome di battesimo è Ioseph: chiaramente Benedetto XVI, vista la cattiva stampa di cui godeva, non avrebbe passato indenne un tale gesto (conflitto di interessi?). Francesco, con questa delicatezza, rende anche omaggio al suo predecessore (menzionato esplicitamente nel decreto), oltre a rinnovare la devozione della Chiesa universale al suo celeste Patrono e custode.

## DECRETO DELLA CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI

Mediante la cura paterna di Gesù, San Giuseppe di Nazareth, posto a capo della Famiglia del Signore, adempì copiosamente la missione ricevuta dalla grazia nell'economia della salvezza e, aderendo pienamente agli inizi dei misteri dell'umana salvezza, è divenuto modello esemplare di quella generosa umiltà che il cristianesimo solleva a grandi destini e testimone di quelle virtù comuni, umane e semplici, necessarie perché gli uomini siano onesti e autentici seguaci di Cristo. Per mezzo di esse quel Giusto, che si è preso amorevole cura della Madre di Dio e si è dedicato con gioioso impegno all'educazione di Gesù Cristo, è divenuto il custode dei più preziosi tesori di Dio Padre ed è stato incessantemente venerato nei secoli dal popolo di Dio quale sostegno di quel corpo mistico che è la Chiesa.

Nella Chiesa cattolica i fedeli hanno sempre manifestato ininterrotta devozione per San Giuseppe e ne hanno onorato solennemente e costantemente la memoria di Sposo castissimo della Madre di Dio e Patrono celeste di tutta la Chiesa, al punto che già il Beato Giovanni XXIII, durante il Sacrosanto Concilio Ecumenico Vaticano II, decretò che ne fosse aggiunto il nome nell'antichissimo Canone Romano. Il Sommo Pontefice Benedetto XVI ha voluto accogliere e benevolmente approvare i devotissimi auspici giunti per iscritto da molteplici luoghi, che ora il Sommo Pontefice Francesco ha confermato, considerando la pienezza della comunione dei Santi che, un tempo pellegrini insieme a noi nel mondo, ci conducono a Cristo e a lui ci uniscono.

Pertanto, tenuto conto di ciò, **questa Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, in virtù delle facoltà concesse dal**

**Sommo Pontefice Francesco, di buon grado decreta che il nome di San Giuseppe, Sposo della Beata Vergine Maria, sia d'ora in avanti aggiunto nelle Preghiere eucaristiche II, III e IV della terza edizione tipica del Messale Romano**, apposto dopo il nome della Beata Vergine Maria come segue: nella Preghiera eucaristica II: «*ut cum beata Dei Genitrice Virgine Maria, beato Ioseph, eius Sponso, beatis Apóstolis*»; nella Preghiera eucaristica III: «*cum beatissima Virgine, Dei Genitrice, Maria, cum beato Ioseph, eius Sponso, cum beatis Apóstolis*»; nella Preghiera eucaristica IV: «*cum beata Virgine, Dei Genitrice, Maria, cum beato Ioseph, eius Sponso, cum Apóstolis*».

Quanto ai testi redatti in lingua latina, si utilizzino le formule che da ora sono dichiarate tipiche. La Congregazione stessa si occuperà in seguito di provvedere alle traduzioni nelle lingue occidentali di maggior diffusione; quelle da redigere nelle altre lingue dovranno essere preparate, a norma del diritto, dalla relativa Conferenza dei Vescovi e confermate dalla Sede Apostolica tramite questo Dicastero.

Nonostante qualsiasi cosa in contrario.

Dalla Congregazione per il Culto Divino  
e la Disciplina dei Sacramenti,  
1 maggio 2013, S. Giuseppe artigiano

**Antonio, Card. Cañizares Llovera**  
Prefetto

**+ Artur Roche**  
Arcivescovo Segretario

ATTENZIONE: La Congregazione ha già provveduto a tradurre in forma ufficiale le formule da inserire nel messale anche in Italiano. Da oggi in poi i sacerdoti devono perciò ricordare di menzionare San Giuseppe a TUTTE LE MESSE:

### FORMULE CHE SPETTANO A SAN GIUSEPPE IN LINGUA ITALIANA

Nella Preghiera eucaristica II:

«insieme con la beata Maria, Vergine e Madre di Dio, **con san Giuseppe, suo sposo**, con gli apostoli...»;

Nella Preghiera eucaristica III:

«con la beata Maria, Vergine e Madre di Dio, **con san Giuseppe, suo sposo**, con i tuoi santi apostoli...»;

Nella Preghiera eucaristica IV:

«con la beata Maria, Vergine e Madre di Dio, **con san Giuseppe, suo sposo**, con gli apostoli...».

Cari amici, da quando abbiamo restaurato il Santuario antico non abbiamo chiesto aiuti speciali. Abbiamo ora da segnalarvi tre impegni: riparazione del tetto e delle vetrate del nuovo santuario; sistemazione della casa di accoglienza per le Suore Oblate; acquisto dell'organo per il nuovo Santuario. Ringraziamo quanti vorranno darci una mano per rendere sempre bella la Casa di Maria.

p. Gennaro

IBAN IT84C034314135000000630380

# SAN GIUSEPPE

## custode di Maria, di Gesù, della Chiesa

IMPOSIZIONE DEL PALLIO E CONSEGNA DELL'ANELLO  
DEL PESCATORE PER L'INIZIO DEL MINISTERO PETRINO  
DEL VESCOVO DI ROMA

**OMELIA DEL SANTO PADRE FRANCESCO**

Piazza San Pietro, martedì 19 marzo 2013  
Solennità di San Giuseppe



### **Cari fratelli e sorelle!**

Ringrazio il Signore di poter celebrare questa Santa Messa di inizio del ministero petrino nella solennità di San Giuseppe, sposo della Vergine Maria e patrono della Chiesa universale: è una coincidenza molto ricca di significato, ed è anche l'onomastico del mio venerato Predecessore: gli siamo vicini con la preghiera, piena di affetto e di riconoscenza.

Con affetto saluto i Fratelli Cardinali e Vescovi, i sacerdoti, i diaconi, i religiosi e le religiose e tutti i fedeli laici. Ringrazio per la loro presenza i Rappresentanti delle altre Chiese e Comunità ecclesiali, come pure i rappresentanti della comunità ebraica e di altre comunità religiose. Rivolgo il mio cordiale saluto ai Capi di Stato e di Governo, alle Delegazioni ufficiali di tanti Paesi del mondo e al Corpo Diplomatico.

Abbiamo ascoltato nel Vangelo che «Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'Angelo del Signore e prese con sé la sua sposa» (Mt 1,24). In queste parole è già racchiusa la missione che Dio affida a Giuseppe, quella di essere custos, custode. Custode di chi? Di Maria e di Gesù; ma è una custodia che si estende poi alla Chiesa, come ha sottolineato il beato Giovanni Paolo II: «San Giuseppe, come ebbe amorevole cura di Maria e si dedicò con gioioso impegno all'educazione di Gesù Cristo, così custodisce e protegge il suo mistico corpo, la Chiesa, di cui la Vergine Santa è figura e modello» (Esort. ap. Redemptoris Custos, 1).

Come esercita Giuseppe questa custodia? Con discrezione, con umiltà, nel silenzio, ma con una presenza costante e una fedeltà totale, anche quando non comprende. Dal matrimonio con Maria fino all'episodio di Gesù dodicenne nel Tempio di Gerusalemme, accompagna con premura e tutto l'amore ogni momento. È accanto a Maria sua sposa nei momenti sereni e in quelli difficili della vita, nel viaggio a Betlemme per il censimento e nelle ore trepidanti e gioiose del parto; nel momento drammatico della fuga in Egitto e nella ricerca affannosa del figlio al Tempio; e poi nella quotidianità della casa di Nazaret, nel laboratorio dove ha insegnato il mestiere a Gesù.

Come vive Giuseppe la sua vocazione di custode di Maria, di Gesù, della Chiesa? Nella costante attenzione a Dio, aperto ai suoi segni,

disponibile al suo progetto, non tanto al proprio; ed è quello che Dio chiede a Davide, come abbiamo ascoltato nella prima Lettura: Dio non desidera una casa costruita dall'uomo, ma desidera la fedeltà alla sua Parola, al suo disegno; ed è Dio stesso che costruisce la casa, ma di pietre vive segnate dal suo Spirito. E Giuseppe è "custode", perché sa ascoltare Dio, si lascia guidare dalla sua volontà, e proprio per questo è ancora più sensibile alle persone che gli sono affidate, sa leggere con realismo gli avvenimenti, è attento a ciò che lo circonda, e sa prendere le decisioni più sagge. In lui cari amici, vediamo come si risponde alla vocazione di Dio, con disponibilità, con prontezza, ma vediamo anche qual è il centro della vocazione cristiana: Cristo! Custodiamo Cristo nella nostra vita, per custodire gli altri, per custodire il creato!

La vocazione del custodire, però, non riguarda solamente noi cristiani, ha una dimensione che precede e che è semplicemente umana, riguarda tutti. È il custodire l'intero creato, la bel-

**«San Giuseppe, come ebbe amorevole cura di Maria e si dedicò con gioioso impegno all'educazione di Gesù Cristo, così custodisce e protegge il suo mistico corpo, la Chiesa, di cui la Vergine Santa è figura e modello»**

lezza del creato, come ci viene detto nel Libro della Genesi e come ci ha mostrato san Francesco d'Assisi: è l'aver rispetto per ogni creatura di Dio e per l'ambiente in cui viviamo. È il custodire la gente, l'aver cura di tutti, di ogni persona, con amore, specialmente dei bambini, dei vecchi, di coloro che sono più fragili e che spesso sono nella periferia del nostro cuore. È l'aver cura l'uno dell'altro nella famiglia: i coniugi si custodiscono reciprocamente, poi come genitori si prendono cura dei figli, e col tempo anche i figli diventano custodi dei genitori. È il vivere con sincerità le amicizie, che sono un re-

ciproco custodirsi nella confidenza, nel rispetto e nel bene. In fondo, tutto è affidato alla custodia dell'uomo, ed è una responsabilità che ci riguarda tutti. Siate custodi dei doni di Dio!

E quando l'uomo viene meno a questa responsabilità di custodire, quando non ci prendiamo cura del creato e dei fratelli, allora trova spazio la distruzione e il cuore inaridisce. In ogni epoca della storia, purtroppo, ci sono degli "Erode" che tramano disegni di morte, distruggono e deturpano il volto dell'uomo e della donna.

Vorrei chiedere, per favore, a tutti coloro che occupano ruoli di responsabilità in ambito economico, politico o sociale, a tutti gli uomini e le donne di buona volontà: siamo "custodi" della creazione, del disegno di Dio iscritto nella natura, custodi dell'altro, dell'ambiente; non lasciamo che segni di distruzione e di morte accompagnino il cammino di questo nostro mondo! Ma per "custodire" dobbiamo anche avere cura di noi stessi! Ricordiamo che l'odio, l'invidia, la superbia sporcano la vita! Custodire vuol dire allora vigilare sui nostri sentimenti, sul nostro cuore, perché è proprio da lì che escono le intenzioni buone e cattive: quelle che costruiscono e quelle che distruggono! Non dobbiamo avere paura della bontà, anzi neanche della tenerezza!

E qui aggiungo, allora, un'ulteriore annotazione: il prendersi cura, il custodire chiede bontà, chiede di essere vissuto con tenerezza. Nei Vangeli, san Giuseppe appare come un uomo forte, coraggioso, lavoratore, ma nel suo animo emerge una grande tenerezza, che non è la virtù del debole, anzi, al contrario, denota forza d'animo e capacità di attenzione, di compassione, di vera apertura all'altro, capacità di amore. Non dobbiamo avere timore della bontà, della tenerezza!

Oggi, insieme con la festa di san Giuseppe, celebriamo l'inizio del ministero del nuovo Vescovo di Roma, Successore di Pietro, che comporta anche un potere. Certo, Gesù Cristo ha dato un potere a Pietro, ma di quale potere si tratta? Alla triplice domanda di Gesù a Pietro sull'amore, segue il triplice invito: pasci i miei agnelli, pasci le mie pecorelle. Non dimentichiamo mai che il

vero potere è il servizio e che anche il Papa per esercitare il potere deve entrare sempre più in quel servizio che ha il suo vertice luminoso sulla Croce; deve guardare al servizio umile, concreto, ricco di fede, di san Giuseppe e come lui aprire le braccia per custodire tutto il Popolo di Dio e accogliere con affetto e tenerezza l'intera umanità, specie i più poveri, i più deboli, i più piccoli, quelli che Matteo descrive nel giudizio finale sulla carità: chi ha fame, sete, chi è straniero, nudo, malato, in carcere (cfr Mt 25,31-46). Solo chi serve con amore sa custodire!

Nella seconda Lettura, san Paolo parla di Abramo, il quale «credette, saldo nella spe-

ranza contro ogni speranza» (Rm 4,18). Saldo nella speranza, contro ogni speranza! Anche oggi davanti a tanti tratti di cielo grigio, abbiamo bisogno di vedere la luce della speranza e di dare noi stessi la speranza. Custodire il creato, ogni uomo ed ogni donna, con uno sguardo di tenerezza e amore, è aprire l'orizzonte della speranza, è aprire uno squarcio di luce in mezzo a tante nubi, è portare il calore della speranza! E per il credente, per noi cristiani, come Abramo, come san Giuseppe, la speranza che portiamo ha l'orizzonte di Dio che ci è stato aperto in Cristo, è fondata sulla roccia che è Dio.

Custodire Gesù con Maria, custodire l'intera creazione, custodire ogni persona, specie la più povera, custodire noi stessi: ecco un servizio che il Vescovo di Roma è chiamato a compiere, ma a cui tutti siamo chiamati per far risplendere la stella della speranza: Custodiamo con amore ciò che Dio ci ha donato!

Chiedo l'intercessione della Vergine Maria, di san Giuseppe, dei santi Pietro e Paolo, di san Francesco, affinché lo Spirito Santo accompagni il mio ministero, e a voi tutti dico: pregate per me! Amen.

*Francesco*

# San Giuseppe educatore

UDIENZA DEL SANTO PADRE FRANCESCO

Piazza San Pietro, mercoledì 19 marzo 2014

Solennità di San Giuseppe

## **Cari fratelli e sorelle, buongiorno!**

Oggi, 19 marzo, celebriamo la festa solenne di san Giuseppe, Sposo di Maria e Patrono della Chiesa universale. Dedichiamo dunque questa catechesi a lui, che merita tutta la nostra riconoscenza e la nostra devozione per come ha saputo custodire la Vergine Santa e il Figlio Gesù. L'essere custode è la caratteristica di Giuseppe: è la sua grande missione, essere custode.

Oggi vorrei riprendere il tema della custodia secondo una prospettiva particolare: la prospettiva educativa. Guardiamo a Giuseppe come il modello dell'educatore, che custodisce e accompagna Gesù nel suo cammino di crescita «in sapienza, età e grazia», come dice il Vangelo. Lui non era il padre di Gesù: il padre di Gesù era Dio, ma lui faceva da papà a Gesù, faceva da padre a Gesù per farlo crescere. E come lo ha fatto crescere? In sapienza, età e grazia.

Partiamo dall'età, che è la dimensione più naturale, la crescita fisica e psicologica. Giuseppe, insieme con Maria, si è preso cura di Gesù anzitutto da questo punto di vista, cioè lo ha "allevato", preoccupandosi che non gli mancasse il necessario per un sano sviluppo. Non dimentichiamo che la custodia premurosa della vita del Bambino ha comportato anche la fuga in Egitto, la dura esperienza di vivere come rifugiati – Giuseppe è stato un rifugiato, con Maria e Gesù – per scampare alla minaccia di Erode. Poi, una volta tornati in patria e stabilitisi a Nazareth, c'è tutto il lungo periodo della vita di Gesù nella sua famiglia. In quegli anni Giuseppe insegnò a Gesù anche il suo lavoro, e Gesù ha imparato a fare il falegname con suo padre Giuseppe. Così Giuseppe ha allevato Gesù.

Passiamo alla seconda dimensione dell'educazione, quella della «sapienza». Giuseppe è stato per Gesù esempio e maestro di questa sapienza, che si nutre della Parola di Dio. Possiamo pensare a come Giuseppe ha educato il piccolo Gesù ad ascoltare le Sacre Scritture, soprattutto accompagnandolo di sabato nella sinagoga di Nazareth. E Giuseppe lo accompagnava perché Gesù ascoltasse la Parola di Dio nella sinagoga.

E infine, la dimensione della «grazia». Dice sempre San Luca riferendosi a Gesù: «La grazia di Dio era su di lui» (2,40). Qui certamente la parte riservata a San Giuseppe è più limitata rispetto agli ambiti dell'età e della sapienza. Ma sarebbe un grave errore pensare che un padre e una madre non possono fare nulla per educare i figli a crescere nella grazia di Dio. Crescere in età, crescere in sapienza, crescere in grazia: questo è il lavoro che ha fatto Giuseppe con Gesù, farlo crescere in queste tre dimensioni, aiutarlo a crescere.

Cari fratelli e sorelle, la missione di san Giuseppe è certamente unica e irripetibile, perché assolutamente unico è Gesù. E tuttavia, nel suo custodire Gesù, educandolo a crescere in età, sapienza e grazia, egli è modello per ogni educatore, in particolare per ogni padre. San Giuseppe è il modello dell'educatore e del papà, del padre. Affido dunque alla sua protezione tutti i genitori, i sacerdoti – che sono padri –, e coloro che hanno un compito educativo nella Chiesa e nella società. In modo spe-

ciale, vorrei salutare oggi, giorno del papà, tutti i genitori, tutti i papà: vi saluto di cuore! Vediamo: ci sono alcuni papà in piazza? Alzate la mano, i papà! Ma quanti papà! Auguri, auguri nel vostro giorno! Chiedo per voi la grazia di essere sempre molto vicini ai vostri figli, lasciandoli crescere, ma vicini, vicini! Loro hanno bisogno di voi, della vostra presenza, della vostra vicinanza, del vostro amore. Siate per loro come san Giuseppe: custodi della loro crescita in età, sapienza e grazia. Custodi del loro cammino; educatori, e camminate con loro. E con questa vicinanza, sarete veri educatori. Grazie per tutto quello che fate per i vostri figli: grazie. A voi tanti auguri, e buona festa del papà a tutti i papà che sono qui, a tutti i papà. Che san Giuseppe vi benedica e vi accompagni. E alcuni di noi hanno perso il papà, se n'è andato, il Signore lo ha chiamato; tanti che sono in piazza non hanno il papà. Possiamo pregare per tutti i papà del mondo, per i papà vivi e anche per quelli defunti e per i nostri, e possiamo farlo insieme, ognuno ricordando il suo papà, se è vivo e se è morto. E preghiamo il grande Papà di tutti noi, il Padre. Un "Padre nostro" per i nostri papà: Padre Nostro...

E tanti auguri ai papà!

*Francesco*



## Il 27 aprile sarà canonizzato Papa Giovanni XXIII, appassionato devoto di Maria Santissima



*Il suo passaggio ha benedetto la città di Barletta*

Il 27 aprile 2014 Papa Francesco canonizzerà, unitamente a Giovanni Paolo II, il Pontefice Giovanni XXIII. Per questo straordinario evento, insieme a tutta la Chiesa e agli uomini di buona volontà, i fedeli di Barletta gioiscono ed esultano anche a motivo dei legami storici e affettivi avuti con papa Roncalli.

Il *trait d'union* tra Angelo Giuseppe Roncalli (1881-1963) e il nostro territorio è stato il sacerdote barlettano don Orazio De Fidio (1879-1965), suo amico di studi al Seminario Romano nell'antica sede dell'Apollinare, il canonico che per diversi anni fu zelante rettore del Santuario dello Sterpeto prima della venuta dei padri Giuseppini.

Proprio a motivo di questi vincoli di amicizia fraterna don Angelo Roncalli sostò nella nostra città di Barletta per ben due volte, ospite del De Fidio presso

l'abitazione di famiglia, sita al centro della città, in piazza Plebiscito, all'ombra della monumentale chiesa di San Gaetano. In una di queste venute celebrò Messa presso la chiesa arcivescovile di Santa Maria di Nazareth.

Ammonterebbe al 1906 la prima sosta di don Roncalli a Barletta, quando dal 19 settembre al 22 ottobre prese parte con don Orazio al terzo pellegrinaggio nazionale italiano in Terra Santa.

La seconda permanenza, invece, coinciderebbe tra i giorni 15-16 novembre 1923, ospite ad Andria del suo amico mons. Alessandro Macchi, vescovo di quella Diocesi. Stando ad una ricerca favoritami il 28 aprile 1988 da mons. Loris Capovilla (nominato di recente cardinale), allora arcivescovo di Loreto: *“La data più probabile: 17 novembre. Ospite del vescovo Macchi è naturale che si concedesse qualche escursione nei dintorni e che celebrasse a Barletta nel punto di partire di là per Roma”*.

Altri motivi legano la nostra città di Barletta alla figura del Pontefice bergamasco. Il 17 marzo 1961, a coronamento delle celebrazioni del primo centenario dell'erezione dell'Arcidiocesi Nazarena di Barletta, con Breve Pontificio, egli elevò la Cattedrale di Santa Maria Maggiore all'onore e dignità di Basilica Minore.

Il 28 maggio 1961, lo stesso Santo Pontefice inviò a Barletta il card. Alfredo Ottaviani per l'incoronazione della venerata Icona della nostra Celeste Patrona, la Madonna dello Sterpeto. Nell'ottobre dello stesso anno una folta rappresentanza del clero e dei fedeli barlettani, pellegrini presso la Sede di Pietro, in segno di gratitudine donarono a Papa Giovanni XXIII una riproduzione a mosaico della Madonna dello Sterpeto, eseguita negli Studi del Mosaico in Vaticano. Il Santo Padre, appassionato devoto di Maria Santissima, gradì così immensamente questa pregevole Immagine da inviarla al paese natio di Sotto il Monte (Bg) perché fosse collocata nella sua cara residenza di Caimatino, dov'è venerata. Ancora oggi il vegliardo cardinale Loris Capovilla, fedele custode delle memorie di Papa Roncalli, indica con fierezza quell'Immagine Mariana ai pellegrini barlettani che gli fanno visita.

Nella serata di domenica 27 aprile, nello stesso giorno in cui Giovanni XXIII sarà elevato agli onori degli altari, la comunità parrocchiale di San Giacomo Maggiore, facendosi voce di tutti i fedeli della città, dopo una solenne Concelebrazione Eucaristica in San Gaetano scoprirà una lapide presso il luogo dov'era ubicata l'abitazione del canonico De Fidio per perpetuare il ricordo del passaggio di Roncalli a Barletta.

**Mons. Sabino Amedeo Lattanzio**



*Piazza plebiscito, casa del canonico De Fidio dove alloggiò papa Giovanni da sacerdote*



*Sotto il Monte. 16-7-2001. S.E. mons. Loris Francesco Capovilla con don Sabino Lattanzio e p. Ruggiero Strignano*

## Giulietta Mancata MARIA LUCE IL CORAGGIO DI DIRE NO AL NUDO IN SCENA

*Scelta per interpretare Giulietta, si rifiuta di recitare con una vestina trasparente e perde il ruolo: «Tenevo molto alla parte, ma molto di più alla mia dignità».*

Ha rifiutato la parte da protagonista nel musical *Romeo&Giulietta* di David Zard, con esordio all'Arena di Verona e tour per tutta Italia, per rispetto di se stessa e del suo corpo. «Tenevo molto alla parte, ma molto di più tengo alla mia dignità». Maria Luce Gamboni, 18 anni, pesarese, era stata scelta per interpretare la Giulietta del secondo cast. **Un'occasione unica per lei che, studentessa all'ultimo anno di liceo classico, studia canto e pianoforte al Conservatorio ma come attrice non si era mai cimentata.** «Evidentemente sono piaciuta. Mi ero proposta come voce, invece mi hanno scelto come attrice protagonista».

È il luglio dello scorso anno quando Maria Luce lascia la famiglia per trasferirsi a Roma, accordandosi con gli insegnanti per non rimanere indietro con lo studio. Le prove si susseguono un giorno dopo l'altro, fino a settembre. **«Quando però mi è stato detto che per interpretare la scena del risveglio dalla notte d'amore tra Romeo e Giulietta avrei dovuto indossare solo una sottoveste trasparente, dentro di me ho subito detto no e l'ho fatto sapere ai produttori».** La regia le chiede se si rende conto delle conseguenze: il rischio è la revoca della parte. «Me lo hanno chiesto due volte, la seconda a dieci giorni dall'esordio. Senza giri di parole mi hanno ribadito che la scena andava realizzata così, e che se non ero d'accordo avrebbero trovato un'altra Giulietta».

Maria Luce rifiuta e fa i bagagli. «Volevo essere coerente e in pace con me stessa. Non volevo mettere il mio corpo seminudo a disposizione della scena. Quando salgo sul palco non mi trasformo: innanzitutto, per me al primo posto ci sono i valori e la dignità; in secondo luogo, sono cattolica, ho tanto rispetto del mio corpo. **La fede mi ha aiutata, tornassi indietro rifarei la stessa scelta».**

Una diciottenne determinata che nel momento della scelta ha trovato conforto nella Bibbia e nelle parole dell'evangelista Luca: «Che giova all'uomo guadagnare il mondo intero, se poi si perde o rovina se stesso?» (9,25). «Non ho avuto tentennamenti, un'occasione non vale la vita. I miei genitori non sapevano nulla, ma quando glielo ho raccontato mi hanno detto che erano orgogliosi di me perché avevo saputo portare avanti i miei principi anche da sola, lontano da casa. Mi sono commossa, non si sono intromessi nella mia scelta ma se sono riuscita a dire di no è stato grazie alla loro educazione».

Valori forti, quelli che la famiglia ha trasmesso a Maria Luce: «Siamo tre fratelli: mia sorella Maria Gioia, io e mio fratello Emmanuele Maria. Per sette anni i miei genitori non sono riusciti ad avere figli, quando poi siamo arrivati mia mamma ci ha considerati una grazia. **Per questo ha voluto porci sotto la protezione della Madonna. Io sono stata battezzata il giorno dell'Assunzione».**

Una volta tornata a Pesaro, Maria Luce ha scritto una lettera ai compagni di classe: «Tutti sapevano, ma volevo condividere quanto successo. Non erano sorpresi, mi hanno detto che da me se l'aspettavano. Solo chi non mi conosce si stupisce: quando hai valori forti non è difficile tenerli stretti, basta essere convinti delle proprie idee». Scuola, conservatorio, la vita ha ripreso il ritmo collaudato, compresa la Messa domenicale assieme ai genitori, cantando fra le panche perché, anche se le piacerebbe far parte del coro, non avrebbe il tempo di andare alle prove. «A distanza di mesi posso dire che quest'esperienza mi è servita. Non ho mai avuto molta autostima ma in questa situazione ho vinto con me stessa, l'essermi rispettata mi ha gratificata e mi ha resa più consapevole», confida la ragazza.

La maturità classica all'orizzonte, poi l'idea di proseguire con il canto e magari trovare una professione artistica. **Maria Luce desidera innanzitutto finire gli studi.** «E voglio essere felice. Anzi, scegliere sempre di essere felice». Proprio come già sperimentato quando ha detto no a una Giulietta lontana dal suo modo di vivere e di essere: «Se capiteranno altre occasioni valuterò cosa fare. Ma non ci si pente mai di aver fatto una scelta di cuore».

Testo di **Laura Bellomi**  
Foto di **KikaPress**

(Tratto da "Credere", n. 9 marzo 2014)



# SANTA SCORESE

## donò la vita perché aveva scelto di consacrarsi all'Immacolata



“**I**l processo di secolarizzazione tende a ridurre la fede e la Chiesa all'ambito privato e intimo. Inoltre, con la negazione di ogni trascendenza, ha prodotto una crescente deformazione etica, un indebolimento del senso del peccato personale e sociale e un progressivo aumento del relativismo, che danno luogo ad un disorientamento generalizzato, specialmente nella fase dell'adolescenza e della giovinezza, tanto vulnerabile dai cambiamenti. La Chiesa insiste sull'esistenza di norme morali oggettive, valide per tutti, «ci sono coloro che presentano questo insegnamento, come ingiusto, ossia opposto ai diritti umani basilari. Tali argomentazioni scaturiscono solitamente da una forma di relativismo morale, che si unisce, non senza inconsistenza, a una fiducia nei diritti assoluti degli individui. In quest'ottica, si percepisce la Chiesa come se promuovesse un pregiudizio particolare e come se interferisse con la libertà individuale». Viviamo in una società dell'informazione che ci satura indiscriminatamente di dati, tutti allo stesso livello, e finisce per portarci ad una tremenda superficialità al momento di impostare le questioni morali. Di conseguenza, si rende necessaria un'educazione che insegni a pensare criticamente e che offra un percorso di maturazione nei valori”.<sup>1</sup>

Mossi da ciò che, con semplicità, Papa Francesco propone come nuova evangelizzazione nell'Esortazione Apostolica *Evangelii gaudium*, abbiamo deciso, con semplicità, di proporre la vita di alcuni giovani che hanno sofferto per la Fede, per conservarla, per evangelizzare nella loro vita, con la loro vita, soffrendo persecuzioni morali, fisiche, spirituali e vivendo tutto nella volontà di Dio con le difficoltà umane che ciò comporta.

Una di queste ragazze è la Serva di Dio Santa Scorese, di cui vi proponiamo brevemente la biografia.

Santa Scorese nasce il 6 febbraio 1968 a Bari, nella sua casa del rione Libertà. Sin dalla tenera età, con la sorella maggiore Rosa Maria, viene avviata alla vita cristiana da papà Piero, agente di polizia, e da mamma Angela D'Achille, casalinga. Frequenta assiduamente la Parrocchia del SS. Redentore, dove riceve i primi sacramenti. Dopo le scuole dell'obbligo, si iscrive al Liceo Classico “O. Flacco”. Conseguita la maturità nel luglio 1987, si iscrive all'U-

niversità, e frequenta la Facoltà di Pedagogia. Segue gli studi con ottimi risultati.

Intanto, nell'agosto del 1987, si trasferisce con la sua famiglia a Palo del Colle, un paese a pochi chilometri da Bari, dove risiedono i parenti materni. Qui Santa intensifica il suo impegno sociale e la sua attività di apostolato cristiano. Sin dal V ginnasio frequenta un corso per pionieri della Croce Rossa e si occupa di ragazzi poliomielitici e affetti da distrofia muscolare. Rimane attiva nella Croce Rossa Italiana fino al 1989.

Accanto all'opera di volontariato, Santa segue un percorso di formazione e di testimonianza cristiana. Dal 1984 aderisce alla Milizia dell'Immacolata, presso le Missionarie, e si reca spesso al loro istituto di Palese (Bari).

Nel contempo frequenta il Movimento dei Focolari e diventa una “Gen”. Nel 1985, a 17 anni, va a Roma al Genfest, il raduno degli aderenti al movimento di Chiara Lubich. Da allora partecipa attivamente alla vita dell'Opera a Bari: è presente alle giornate di spiritualità, prende parte ai collegamenti della “Parola di Vita” di Chiara Lubich, fa esperienza della Mariapoli estiva, entra a far parte del complesso musicale “Gen 2”.

Santa è piena di interessi che persegue con tenacia ed entusiasmo. Si reca spesso alla Casa di Riposo a far visita agli anziani soli e ad altri istituti per bambini orfani. Presta la sua esemplare azione nel centro parrocchiale, è componente del consiglio pastorale, svolge attività di catechismo, fa parte del coro e partecipa con impegno alle iniziative dell'Azione Cattolica.

Segue in particolare una giovane coppia con problemi di lavoro e di indigenza, si preoccupa del bambino appena nato, si adopera per trovare un alloggio più decoroso, procura loro piccoli lavori e possibilità di guadagnare qualcosa per la sopravvivenza quotidiana. Disponibile verso gli altri, comprensiva con le amiche, pronta ad aiutare chi vede in difficoltà, ad incoraggiare e a consigliare chi attraversa momenti difficili, Santa diventa un punto di riferimento per tutti.

Vivere il Vangelo dedicando la vita ai poveri, ai sofferenti, a chi è solo, rendendosi completamente disponibile agli altri, è da tempo il suo permanente assillo, che la spinge a interrogarsi sulla volontà di Dio e ad intraprendere una appassionata ricerca della sua vera vocazione, per poter fare la sua scelta di vita.

È una riflessione che avvia sul suo diario spirituale: qui, oltre a registrare la sua ansia di interpretare il progetto divino su di sé, manifesta con accenti ora vibranti, ora accorati, i suoi incontenibili slanci d'amore per “Gesù Abbandonato”<sup>2</sup> e per Maria, a cui si affida totalmente per realizzare la sua aspirazione alla santità.

Decide, dopo attenta meditazione, di vivere la sua vocazione di consacrazione a Cristo e all'Immacolata presso l'Istituto delle Missionarie dell'Immacolata “Padre Kolbe” di Bologna, ma col passare del tempo sente di dover vivere in modo del tutto personale il suo rapporto con il Signore, e decide, dopo lunghi e responsabili ripensamenti, di non proseguire per la strada intrapresa e di continuare i suoi impegni di studio e di vita cristiana a casa.

Intanto un giovane squilibrato prende a insidiarla, a perseguitarla, a minacciarla. Tutta l'attività di volontariato, di assistenza, di carità cristiana, oltre che di impegno universitario, è svolta da Santa mentre continua ad essere tormentata dal suo futuro assassino, che per anni non le dà tregua, la segue ovunque, la tempesta di telefonate, la intercetta in ogni spostamento, la minaccia di morte, le toglie la serenità.

Dopo anni di ossessivi pedinamenti, di diabolici inseguimenti e una prima aggressione, nella tarda serata di venerdì 15 marzo 1991, al ritorno da una riunione di catechesi, succede l'irreparabile. Al riparo della notte quel giovane l'aspetta sotto il portone di casa e la colpisce mortalmente, stroncando così la sua giovane esistenza vissuta all'insegna dell'impegno umano e della testimonianza cristiana.

Muore poche ore dopo all'ospedale Policlinico di Bari. Aveva 23 anni. Le sue ultime parole sono di perdono per il suo assassino.

Nei suoi scritti leggiamo: “io sento che la mia vita è legata a Dio, qualunque sia la sua volontà, e non ho ripensamenti! Se penso a come ero qualche tempo fa vedo come il Signore ha lavorato in me e veramente mi ha cambiata: mi ha fatto fare cose che non avrei mai fatto...”<sup>3</sup>

a cura di **Emanuele Mascolo**

<sup>1</sup> Papa Francesco, “Evangelii Gaudium” n. 64.

<sup>2</sup> Termine desunto dalla sua frequenza al movimento dei Focolari di Chiara Lubich, che ricorre spesso nei suoi scritti con la sigla “G.A.”.

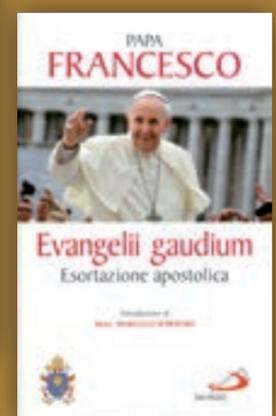
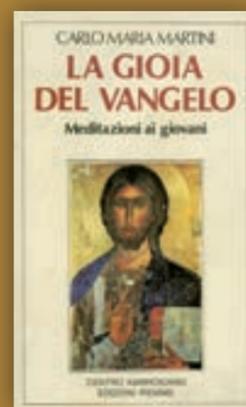
<sup>3</sup> Lettera di Santa Scorese a Bruna Casali, 29 aprile 1988.

**A**lcune sere fa mi sono caduti gli occhi su un libro del mio scaffale: lo avevo letto tanti anni fa, ma non lo ricordavo più. Il titolo mi ha sorpreso e incuriosito *La gioia del Vangelo* lo stesso dato da Papa Francesco alla sua Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*! Il primo testo pubblicato 25 anni prima raccoglie Meditazioni ai giovani del Card. Carlo Maria Martini, gesuita anch'egli come Papa Francesco. Sono pure coincidenze o qualcosa di più e di meglio? Personalmente penso che è meraviglioso constatare come due Confratelli distanti negli anni e nello spazio (Milano-Buenos Aires) parlino lo stesso linguaggio e usino persino le stesse parole. Diversa è la natura dei testi e diversi i destinatari, diversi i tempi in cui sono scritti, ma li accomuna lo zelo apostolico e l'incontro con Gesù.

Dice Papa Francesco nelle prime due righe: “La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù”. E chi lo incontra non può tacere, Andrea dice a Simone, Carlo Maria dice ai giovani, Francesco dice alla Chiesa: “Abbiamo trovato il Messia” e conducono da Gesù (cfr. Gv. 1,40-42).

Ringraziamo il Signore che ha *proposta e riproposta* la gioia del Vangelo!

**P. Gennaro**



## Sotto la protezione di SAN GIUSEPPE

In questo mese di Marzo dedicato a San Giuseppe, dalla sapiente e illuminata mente di P. Gennaro è nata una bella e meritevole iniziativa, che ha visto coinvolte una trentina di famiglie, una per ogni giorno del mese al Santo dedicato. Questo è stato reso possibile grazie all'emittente televisiva di "Amica9", curata dal signor Savino Sguera e dai suoi collaboratori. A turno ogni giorno, ciascuna famiglia ha letto un paragrafo della esortazione apostolica "Redemptoris Custos" di Giovanni Paolo II, ed una testimonianza tratta dal libro "S. Giuseppe il mese di marzo", riferita al giorno assegnatale, e poi alla fine un bambino ha dedicato al Santo una preghiera spontanea, sgorgata dal cuore. Questi preziosi insegnamenti, sono nati grazie a Giovanni Paolo II, che ha onorato S. Giuseppe con l'esortazione apostolica "Il custode del Redentore" al quale questo mese è dedicato.



Questo Santo così nascosto, ma così tanto potente (infatti nelle litanie a lui dedicate noi l'invochiamo come sostegno delle famiglie, come esempio ai lavoratori, come custode e decoro della vita domestica ecc...), dovremmo invocarlo un po' più spesso nella nostra quotidianità, nelle prove che incontriamo nella vita, recitando il sacro manto o la novena, sicuramente sperimenteremo la potenza del suo patrocinio su noi.

"Provare per credere". Posso dire che ho sperimentato con mano il suo infallibile aiuto, quando mio marito che era fermo al lavoro per un po' di tempo, tutta la famiglia lo ha pregato, ed ecco che è arrivato il suo aiuto, perché lui è l'uomo più vicino possibile a Gesù. La preghiera infatti è la potenza di Dio in noi e quando vediamo che qualcosa non va, aggrappiamoci con tutte le nostre forze a questa ancora di salvezza e ne vedremo i frutti. Signore grazie perché ci hai dato San Giuseppe che per primo insieme con Maria strinse al petto il Redentore Gesù, fa' che ogni famiglia come quella di Nazareth sia un riflesso della tua bontà, del tuo amore e che questa luce possa essere irradiata ad altre famiglie dove regna mancanza di senso profondo e smarrimento. A tal proposito formulo una preghiera a nome di tutte le famiglie che si sono rese disponibili a lasciarsi "toccare" da S. Giuseppe:

"O S. Giuseppe, dolce sposo di Maria e padre di Gesù guidaci tu per il giusto cammino, quando ti invochiamo, ascoltaci, quando ricorriamo a te, aiutaci, e fa' che ogni uomo possa essere sempre più simile a te nel quotidiano e nella preghiera. Tu che con la tua umiltà e generosità non hai mai negato alcuna grazia alle famiglie che ti cercano, continua ad elargire benedizioni e aiuti a gloria del tuo divin figlio Gesù. Amen".

*"O S. Giuseppe, dolce sposo di Maria e padre di Gesù guidaci tu per il giusto cammino, quando ti invochiamo, ascoltaci, quando ricorriamo a te, aiutaci, e fa' che ogni uomo possa essere sempre più simile a te nel quotidiano e nella preghiera. Tu che con la tua umiltà e generosità non hai mai negato alcuna grazia alle famiglie che ti cercano, continua ad elargire benedizioni e aiuti a gloria del tuo divin figlio Gesù. Amen".*

Caro S. Giuseppe continua ad assisterci e, fa' che possiamo ancora essere disponibili a parlare di te.

**Antonella**

### TESTIMONIANZA

## "Gesù è il Signore!"

Mi chiamo Teresa e svolgo il mio servizio di catechista presso la parrocchia S. Maria Immacolata di Lourdes a Roma. Non posso descrivere la gioia che ho trovato quando il parroco, Padre Antonio, ci ha comunicato che 25 di noi avrebbero partecipato alla Santa Messa del 27 Febbraio alle ore 7.00 in Santa Marta. La mia gioia è stata ancora più grande quando hanno estratto il mio nome. È stata una bellissima celebrazione in raccoglimento e partecipazione silenziosa e orante, durante la quale il Papa ha amministrato anche il Sacramento della Cresima. È stato toccante per me, quando Papa Francesco ha chiesto ai sacerdoti di imporre le mani sul cresimando perché il Signore effondesse con potenza lo Spirito Santo. Durante l'omelia, Papa Francesco ha sottolineato l'importanza della coerenza Cristiana. Un cristiano – ha detto- deve pensare, sentire e agire da cristiano, perché è questo che converte e convince, poi ha aggiunto: anche se ad un ateo leggessimo l'intera Bibbia, non servirebbe a convertirlo e a convincerlo che Gesù esiste ma con la nostra testimonianza e coerenza provocheremo in lui quell'inquietudine su cui lavorerà lo Spirito Santo che tutto trasforma. Il Santo Padre, ha concluso dicendo che il cristiano incoerente, fa tanto male alla Chiesa perché dà scandalo, per questo ci ha suggerito di chiedere a Dio Padre il dono della coerenza. Alla fine della messa, Papa Francesco ci ha salutati uno ad uno e mi ha stupito e sorpreso come la sua attenzione è per tutti unica e particolare per ogni persona che si trova davanti. Quando gli ho stretto le mani, ho sentito che era lì per accogliermi; il suo sguardo di Padre si posava su di me con tenerezza, proprio come dice il Salmo 144: "Buono è il Signore verso tutti, la sua tenerezza si espande su tutte le creature". La luce dei suoi occhi era tale che per un attimo ho chiuso i miei, perché in quel momento veramente ho realizzato di essere dinanzi al Papa e contemporaneamente mi sembrava di essere davanti a Gesù e il Suo Amore in lui, avvolgeva tutta la mia persona. Tre cose non dimenticherò mai: le sue mani che tenevano le mie; la luce dei suoi occhi; le sue spalle grandi che mi dicevano la Fortezza dello Spirito.

Nel mio saluto al Papa gli ho portato l'abbraccio di tutti i bambini della Scuola Nostra Signora di Lourdes, del catechismo e di tutti gli amici del Rinnovamento nello Spirito Santo. Ho aggiunto che lo aspettiamo l'1 e il 2 giugno allo Stadio Olimpico quando pregheremo con tutto il Rinnovamento nello Spirito Santo. L'ho salutato come siamo soliti nel Rinnovamento: "Gesù è il Signore!" e lui: "Alleluja!".

Conservero sempre nel mio cuore la grande gioia di questo incontro.

**Teresa**

## Tenerezza Eucaristica

È il titolo di un volumetto di omelie pubblicato nel 2007. Questa espressione era colta dal contemplare una foto di don Caputo con l'ostensorio tra le mani come pure da una simile di Giovanni Paolo II.

Oggi questa espressione l'ha ricordata Papa Francesco, ma in rapporto a San Giuseppe. Ecco le poche righe di un passaggio del dialogo avuto in novembre con i Superiori generali degli Istituti religiosi: "Nell'anno dei Primi Vespri della solennità di san Giuseppe del breviario argentino si chiede al Santo di custodire la Chiesa con *ternura de eucaristía*, «tenerezza eucaristica».<sup>1</sup>

Ecco, così bisogna trattare i fratelli: con tenerezza eucaristica. Bisogna accarezzare il conflitto. Mi viene in mente quando Paolo VI ricevette la lettera di un bambino con molti disegni. Paolo VI disse che, su un tavolo dove arrivano solo lettere con problemi, l'arrivo di una lettera così gli fece tanto bene. La tenerezza ci fa bene. La tenerezza eucaristica non copre il conflitto, ma aiuta ad affrontarlo da uomini". ■



<sup>1</sup> *Guarda a la Iglesia de quien fue figura / la inmaculada y maternal María; guárdala intacta, firme y con ternura / de eucaristía.*

# Les Enfants de Medjugorje

di Suor Emmanuel



15 febbraio 2014

**Cari figli di Medjugorje,**  
siano lodati Gesù e Maria!

**1. Il 2 febbraio Mirjana Soldo** ha ricevuto la sua mensile apparizione a casa sua, in forma quasi privata, alla fine della quale ci ha trasmesso il seguente messaggio:

**"Cari figli, con materno amore desidero insegnarvi la sincerità, perché desidero che nel vostro operare come miei apostoli, diventiate risoluti, decisi e soprattutto sinceri. Desidero che con la grazia di Dio siate aperti alla benedizione. Desidero che con il digiuno e la preghiera otteniate dal Padre Celeste la conoscenza di ciò che è naturale e santo-divino. Colmi di conoscenza, sotto la protezione di mio Figlio e mia, sarete miei apostoli che sapranno diffondere la parola di Dio a tutti coloro che non la conoscono e saprete superare gli ostacoli che troverete sulla vostra strada. Figli miei, con la benedizione, la grazia di Dio scenderà su di voi e potrete conservarla con il digiuno, la preghiera, la purificazione e la riconciliazione. Avrete l'efficacia che mi aspetto da voi. Pregate per i vostri pastori affinché il raggio della grazia di Dio illumini il loro cammino. Vi ringrazio".**

**2. San Giuseppe, mio tenero padre....** Anni fa, ho fatto un patto con San Giuseppe: lui mi fornisce le prove della sua bontà ed io lo faccio conoscere. Sabato scorso, visto che la sua festa del 19 marzo si avvicina, mi sono rivolta a lui così durante la preghiera del mattino: "Caro San Peppino, sai che molte persone non hanno la più pallida idea della tua potenza in cielo e del tuo desiderio di aiutarli? Si privano così di tanti favori da parte tua pur avendone grande bisogno! Se vuoi nuovi amici che ti preghino, dammi una bella testimonianza e io la pubblicherò. E in più inviterò i lettori a offrirti una 'Messa' prima della tua festa (PS 3). Ecco, hai un compito, datti da fare!

Il giorno dopo, una cara amica di Dubrovnik è arrivata da noi all'improvviso. Passando davanti alla nostra casa, mentre scendeva dal Podbrdo, si è fermata volentieri a casa nostra. Il suo nome è Stosija. Appena arrivata, ha manifestato la sua gioia ed il suo viso è diventato luminoso. Poi ci ha raccontato...: "Sono nata vicino a Zadar in Croazia. Da bambina sentivo la mia famiglia pregare tutti i giorni. Mi piaceva guardare la statua della Santa Famiglia come lo fanno i bambini. Mi sono sposata con un uomo di Dubrovnik e sono andata a vivere lì. A quel tempo la vita quotidiana era molto difficile e siamo partiti per lavorare in Germania dove mio ma-

rito aveva un ristorante ed una galleria d'arte. Tutte l'estati tornavamo a Dubrovnik. Ero molto più giovane e la mia vita di preghiera era piuttosto scarsa. Avevamo due bambini e tutto andava bene sino a che mio figlio si è ammalato. È allora che Dio è venuto a prendere il primo posto nella mia vita. Nel 1985 sono venuta a Medjugorje per la prima volta con mio figlio. Invitati da Padre Slavko, eravamo presenti all'apparizione e dopo ci ha detto di andarci a confessare. Dal 1985 sono venuta spesso e questo ha completamente cambiato la mia vita! Non solamente la mia ma anche quella della mia famiglia. Rendo grazie a Dio! Quando ho sentito parlare del Santuario croato a San Giuseppe a Karlovac, ci sono subito andata. Mi sono iscritta alla fraternità di San Giuseppe ed ho cominciato a pregarlo. Così mi è diventato un potente protettore. Nel 1999 ho perso mio marito e adesso vivo a Dubrovnik. Mi piace molto questa città, ma la nostra vecchia casa in pietra, anche se magnifica (con un grande giardino ben curato) era troppo grande per me. Il mio più grosso problema era di scegliere un luogo per viverci. Da quattro anni avevamo messo la casa in vendita ma invano. Ho un gentilissimo vicino di casa che ha avuto successo nella vita. Gli ho parlato di Dio e da allora assiste regolarmente alla S. Messa. Mi domandava spesso dove sarei andata a vivere quando la casa fosse stata venduta e gli rispondevo: "Lascerò decidere a Dio. Forse una casa di ritiri o presso mia figlia". A Medjugorje mi è capitato fra le mani il libro di Suor Emmanuel "Il bambino nascosto di Medjugorje" con tutte le sue belle storie. Ogni sera, prima di addormentarmi, domandavo alla cara Gospa di scegliere per me una storia per la notte. Nel settembre scorso ho messo il libro sul mio cuore e con gli occhi chiu-

si l'ho aperto ed ho trovato la storia dell' "Artigiano di Varsavia". Questa storia insegna che potete affidare le vostre necessità a San Giuseppe. Gli scrivete una lettera e attaccate-la alla sua immagine. Lo pregate regolarmente e nella fede aspettate il risultato. Allora mi sono decisa di chiedere a San Giuseppe di aiutarmi e di risolvere il mio problema. Mentre guardavo la sua immagine ho detto: "Caro San Giuseppe, prega per me perché sappia se Dio vuole che resti qui! È tardi e ti scriverò domani la mia lettera. È sabato sera". La domenica mattina sono andata alla Messa ed il mio vicino (che si chiama Giuseppe!) mi ha accolto dicendo "Siano lodati Gesù e Maria!". Dopo la Messa l'ho invitato a bere un caffè da me ed a chiacchierare un po'. Mentre eravamo seduti mi ha chiesto di nuovo quali erano i miei piani quando la casa fosse stata venduta. Gli ho detto: "Non lo so, vedrò. Ho ereditato un pezzo di terra di mio padre vicino a Zadar. Forse potrei vendere quella proprietà per costruire un piccolo appartamento nel mio giardino e restare qui". Immediatamente mi ha detto: "Comprerò io quel terreno!". Ho detto ridendo: "Perché vorreste comprarlo?". "Voglio solo aiutarvi!" mi ha risposto. Ho guardato l'immagine di San Giuseppe e gli ho detto: "Mio caro san Giuseppe, non ti ho ancora scritto la lettera ed ecco che tu già mi rispondi!". Stiamo preparando i documenti e come tecnico civile questo vicino ha fatto la pianta e mi aiuterà a costruire. Costruiremo anche una piccola cappella vicino alla casa, chiamata Nazareth e dedicata alla Santa Famiglia. Ho chiesto a San Giuseppe di essere il mio ministro delle finanze e di essere tutto quello che è stato nella sua casa: un buon padre di famiglia, un buon protettore, un buon genitore. Sono felice di vedere la realizzazione di tutto questo!"

Ecco, grazie a Stosija, ho ricevuto la mia storia proprio il giorno dopo la mia preghiera a San Giuseppe e in tempo per pubblicarla qua! E se mi ha procurato così presto questa testimonianza è perché anche voi adottiate questo grande Santo, ne sono sicura. Si potrebbe dire che vi cerca!

**3. I bambini!** Una famiglia amica di Roma viene a Medjugorje tutti gli anni ad abbeverarsi. Fanno del loro meglio per vivere i messaggi e pregano ogni giorno assieme. Ecco alcune perle preziose dalla bocca del loro figlio ancora piccolo: "Mamma, quando andrai in cielo, mi potrai dire se la Madonna ha gli occhi blu o neri?". "Franceschino, come farò a dirtelo se sarò morto?". "Tu me lo dirai nel cuore!". La mamma mi scrive ancora: "È bellissimo vedere che la Madonna è una persona reale nella loro vita e che per loro esiste un linguaggio del cuore. In questi giorni aspettiamo Padre Antonello molta amato dai bambini. Senti cosa ha detto Francesco: "Mamma, oggi arriva Padre Antonello?". "Sì!". "È lui che verrà a prendermi a scuola?". "Credo di sì, Francesco". "Come sarebbe bello se venisse a benedire tutti i bambini della scuola!". Padre Antonello allora ha voluto vedere la scuola. La famiglia ha parlato con la suora responsabile che è stata sorpresa e molto toccata dalla domanda di Francesco. E così il giorno dopo tutti i bambini di questa scuola hanno ricevuto la benedizione! Pregare in famiglia è il più bel regalo che i genitori possano offrire ai loro figli, in questo mondo e per l'eternità!

**Cara Gospa, attira su di noi la benedizione di Dio, perché vogliamo far parte dei tuoi apostoli, come tu li ami: precisi, risoluti e soprattutto sinceri! Come mai tra miliardi di uomini sulla terra tu ci hai scelti per essere tuoi apostoli? Non vogliamo deluderti!**

## MESSE PERPETUE

### Iscrivi i tuoi defunti

Il Santuario si impegna a celebrare ogni mese 30 Sante Messe in favore di tutti gli iscritti perché partecipino di quella benedizione del cielo che è frutto del sacrificio eucaristico.

### Modalità

Per l'iscrizione al registro delle Messe Perpetue inviare l'offerta di 25,00 euro.

### L'iscrizione si farà una volta per sempre

Ai nuovi iscritti sarà rilasciato un attestato di avvenuta iscrizione. Coloro che hanno già iscritto i loro cari possono contribuire, con una successiva offerta a piacere, ad aumentare il numero di celebrazioni eucaristiche in favore di tutti gli iscritti.

### «Non fiori ma opere di bene»

Per chi desidera, è possibile l'invio della pagellina di iscrizione alle Sante Messe Perpetue direttamente alla famiglia del defunto con il nome del donatore.

**Attenzione:** usando il c.c.p. 15979701 **non scrivere sul retro.**  
Specificare alla voce causale "messe perpetue" con il nome del defunto.

Per ulteriori comunicazioni scrivere a  
Santuario Maria SS. dello Sterpeto - Oblati di S. Giuseppe  
Viale del Santuario, 13 - 76121 Barletta (Bt) o telefonare allo 0883 347109

## Sotto la protezione di Maria...



Battesimo di Daniele Scassano



25° anniversario di matrimonio  
Adriana e Spiridione Lacerenza



La piccola Maria Gaia Riefolo  
tra p. Gennaro e mamma Katia



Il piccolo Francesco Maria Battaglia



## il nostro grazie

AFRAGOLA: Mastrodonato Angela; AIRASCA: Palladino Antonio; ANDRIA: Addamiano Concetta; BAGHERIA: Di Matteo Concetta; BARI: De Lillo Vita; BARLETTA: Alvisi Maria Pia / Balestro Orsola / Binetti Ottavio / Cafagna Antonio / Cafagna Maria / Cafagna Michele / Cafagna Ruggiero / Dinnoia Ruggiero A. / Dicataldo Anna / Doronzo Gaetana / Fratepietro Maria / Giordano Anna / Gissi Nicola / Grisorio Ruggiero / Lacerenza Salvatore / Lattanzio Sterpeta / Loconte Angelo R. / Musciagna Antonio / Napolitano Domenico / Pedico Gianna / Pescechera Giuseppe / Piazzolla Savino / Piazzolla Vito / Prezioso Rosanna / Riefolo Nicola / Renda Maria A. / Rizzi Angela / Santeramo Antonio / Seccia Stefano / Solofrizzo Giovanni / Torre Gioacchino / Trillo Teresa M. / Tupputi Emanuele / Vitrani Raffaella; BRINDISI: Delvecchio Luigia; CORMANO: Errico Francesco; FERRARA: Mottola Matilde; CEGLIE: Mazzei Francesco; FOGGIA: Russo Gennaro e Milva; GARBAGNATE: Farano Giovanni; MILANO: Corvasce Agostino / Distefano Alfredo / Rizzi Bartolomeo; MOLA DI BARI: Suglia Rosa; ROMA: Delcuratolo Gennaro / Laurora Carlo; SANT'ARSENIO: Breglia don Antonio; SEGRATE (MI): Del Rosso Antonio; SETTIMO TORINESE: Doronzo Ruggiero; TORINO: Di Gioia Maria / Lastella Luigia / Leoncavallo Angela / Ricatti Antonia / Verroca Vincenzo; TRIESTE: Curci Giovanna; UBOLLO: Manosperti Salvatore.

## chiedono preghiere

BARLETTA: Bassi Nicoletta / Rizzi Rosa / Vogliano Maria; MODENA: Delcore Franca; TORINO: Rizzitelli Antonio.

## chiedono sante messe

BARLETTA: Buono Giuseppina / Diella Palma; COLLEGGNO (To): Peres Giacomo; CUSANO MILANINO: Domenico-Liliana; FILOTTRANO (An): Pesaresi M. Maddalena; FOGGIA: Russo Gennaro e Milva.

## Ci scrivono...

Teresina, 15 gennaio 2014

Gentile Padre Rettore  
Ave Maria!

Sono brasiliano e grande devoto della Vergine Maria. Vorrei diffondere la devozione alla Maria Santissima dello Sterpeto nella mia comunità. Vivo nella regione più povera del Brasile, lontano dai grandi centri, ma le persone sono molto timorate di Dio e hanno un grande amore per la Madre di Dio. Dato l'appello del Papa Francesco, vorrei fare un lavoro di evangelizzazione attraverso la devozione alla Vergine Maria, dunque le chiedo, umilmente se è possibile inviarmi un po' di materiale sulla Maria SS. dello Sterpeto, in italiano o spagnolo, come immagini, novene, preghiere e qualcos'altro. In questo modo posso diffondere la devozione nella mia comunità.

Stiamo attraversando un periodo di crisi e la mia richiesta è per voi una difficoltà, ma la prego di guardare con affetto la mia richiesta.

Cordiali saluti in Gesù e Maria

**Luiz Sergio**

Esimio Signor Prefetto,

Le scrive un ex carissimo di 70 anni che nel lontano 1956 ha avuto l'onore ed il piacere di essere ospite per un anno della famiglia dei Giuseppini. Un insieme di eventi negativi: dalle condizioni economiche a quelle familiari non mi permisero di continuare nel mio sogno perché avrei dovuto continuare a studiare a Solofra. L'anno trascorso nella grande famiglia ha lasciato un profondo segno nel mio animo e nel mio cuore che il tempo non ha mai scalfito: l'amore per la Madonna che io confidenzialmente ho chiamato e chiamo ancora oggi Mamma.

Non dimentico il grande bene che il Signor Prefetto dell'epoca don Mario (ora sepolto nella vecchia Chiesa) e la simpatia di fra Pasquale avevano verso noi ragazzi acerbi ed inesperti.

Proprio il loro amore e la grande simpatia sono stati e saranno da guida nella mia vita che ormai come qualsiasi mortale volge alla fine. Che bello quando nel mese di Maggio sotto la statua della Madonnina che è nel giardino ci insegnavano a predicare e che incanto sentir parlare don Mario. Peccato che tutto finisca.

Signor Prefetto non so cosa mi sia successo ma più passano i giorni e gli anni e più sento un grande bisogno di portare con me un segno materiale della Madonna come se La volessi materializzare perciò, sempre che sia possibile, vorrei delle medagliette benedette della Madonna da mettere al collo in modo da averla sempre con me, e un portachiavi per la macchina.

Non voglio tediare con i miei ricordi ma questi appaiono nella mia mente come un film che non si cancella mai perciò vivo nel più bel ricordo di quell'anno trascorso con voi e con la benedizione della cara Mamma. Le dico grazie di cuore se vorrà accontentarmi.

Cordialmente

**Sabino Rossignoli**

## Sono tornati alla Casa del Padre...

"A zia suora"  
Nel tuo cammino verso Gesù ti ha accompagnata don Ruggiero Caputo, con l'intercessione della Madonna. Lo hai percorso fino all'incontro con il Padre, come una sposa fedele al suo sposo. Grazie per il tuo sì. Sarai sempre nei nostri cuori. La tua famiglia Curci



Sr. Alfonsina Curci



Angela M. Dicorato



Gennaro Maffione



Anna Sabata Lima



Angela Schiraldi

**MARIA SS. DELLO STERPETO**  
Mensile della Parrocchia Santuario Maria SS. dello Sterpeto  
Padri Oblati di S. Giuseppe  
Viale del Santuario, 13 - 76121 Barletta - Tel. 0883/347109  
c.c.p. n. 15979701  
www.santuariodellosterpeto.it / info@santuariodellosterpeto.it

Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale  
D.L. 353/2003 (conv. in Legge n. 46 del 27/02/2004)  
art. 1 comma 2 - CNS BA  
Aut. Trib. di Trani n. 51 del 4 dic. 1952

Con approvazione ecclesiastica  
Anno LXI n. 1 gennaio-aprile 2014

Direttore Responsabile:  
P. GENNARO CITERA

Redazione e Direzione:  
PP. OBLATI DI S. GIUSEPPE

Foto testata:  
FOTORUDY - Barletta

Impaginazione, stampa e confezione:  
EDITRICE ROTAS  
Via Risorgimento, 8 - Barletta  
Tel. 0883/536323  
Fax 0883/535664  
www.editricerotas.it  
rotas@editricerotas.it